

Luigi Biancardi

in occasione del 62° compleanno di Vittorina Gementi

Grazie, Vittorina

Sono le ore 18 del 17 febbraio 1993. Un ristretto gruppo di estimatori (Genitori, ex-Alunni, Educatori, Amici, Dirigenti, Amministratori) si ritrova nella nostra Chiesetta (tutte le panche sono occupate) per ricordare, in preghiera, il sessantaduesimo compleanno della Nostra Fondatrice. Che era presente in tutti noi.

La “sentivamo”, La si “sentiva”. Ci sorrideva, grata, per averLa ancora una volta ricordata nella maniera che Le era più congeniale: la preghiera e la musica. La preghiera recitata con il cuore. Non con le parole. Sottovoce, lentamente, per dare spazio alla meditazione.

Fra gli astanti erano stati invitati, perché rintracciati fra i conoscenti di allora e ricercando nelle carte antiche, i “testimoni” storici dei primi passi di Vittorina nella sua carriera magistrale.

Fra un “a solo” di violino ed un lento e pur armonioso suono di clarinetto esaltanti la musica di Mozart, di Bach, di Vivaldi, di Staniz, di Ritz-Ortolani (che bravi, i nostri due musicoterapisti, accompagnati abilmente dal maestro organista), ecco farsi avanti la presentazione dell'insegnante Emanuele Torelli per illustrare, con brevi passi, la ragione dell'incontro.

Subito dopo vanno al microfono una Signora, mamma di una ragazza che frequenta il nostro Centro e che fu, a suo tempo, alunna nella classe retta dalla Maestra Gementi, e le due Maestre, proprio le prime Colleghe che Vittorina ebbe a Vasto di Goito nei primi anni del 1950. Le due insegnati, ora in quiescenza, e la ex alunna, pur a distanza di quasi otto lustri, hanno richiamato, con parole semplici, toccanti, vive, senza enfasi, episodi effettivamente allora verificatisi. Vittorina, già allora, si dimostrava attenta, pronta, disponibile per aiutare, per essere vicina ai piccoli, ai deboli, a chi più aveva esigenze differenziate, sollecita ad intervenire senza attendere la “manna” dagli altri.

La testimonianza di oggi, offerta dalla Casa del Sole è il più eloquente monumento di “come” Vittorina intendeva, in totale abbandono, dare corpo al suo progetto.

Ha fatto parte della sorpresa voluta da Emanuele la presenza del Direttore Didattico di allora. Non solo: ma Emanuele lesse, per tutti, il contenuto del “verbale di visita”, stilato dallo stesso, nel 1954, dopo la visita didattica effettuata alla Maestra Vittorina Gementi nella sua pluriclasse (terza e quarta) composta da 23 alunni. Lo stesso Direttore Didattico, dopo aver inquadrato la vicenda secondo le norme dell'epoca (8 lustri trascorsi in un volo!), ricordò, con poche parole, che fin d'allora Vittorina aveva fatto la sua scelta, ricalcando il versetto 8 del cap. 4 della prima lettera di San Giovanni: “come fai a dire di amare Dio che non vedi, e non amare chi invece vedi?”. Vittorina è arrivata a Dio percorrendo la strada che Le ha dato la gioia di amare colui, coloro, quelli che ogni giorno vede, incontra, saluta, abbraccia lungo il cammino della vita.

Che insegnamento, attestato con i fatti; non certo con le parole! Qui, ancora come allora: Grazie, Vittorina.

Ha concluso l'incontro, gratificante per tutti, la Presidente della Casa del Sole ricordando che, trovandosi demoralizzata per una spiacevole contingente difficoltà, visitando la tomba dei genitori ha trovato conforto e nuova lena, avendo "visto" con loro Vittorina che, sorridente, incoraggiava. E la vita continua!

L'Amico Luigi

UOMO h, n. 18 – maggio 1993 – pag. 8.